

**TRADUZIONE NON UFFICIALE**

## COMUNICATO STAMPA

**EMBARGO**

Il contenuto di questo Rapporto non deve essere diffuso a mezzo stampa o nei circuiti televisivi prima del  
**30 Marzo de 2020, 15:00 GMT**

(17:00 Ginevra)

UNCTAD/PRESS/PR/2020/4\*

4 Settembre 2003

*Originale: inglese*

### **COVID-19 – UNCTAD – L'ONU CHIEDE 2,5 TRILIONI DI DOLLARI PER I PAESI IN VIA DI SVILUPPO**

- Un trilione di dollari dovrebbe essere messo a disposizione attraverso l'uso esteso dei diritti speciali di prelievo;
- Un trilione di dollari di debiti dei paesi in via di sviluppo dovrebbe essere cancellato quest'anno;
- 500 miliardi di dollari sono necessari per finanziare un piano Marshall per la ripresa sanitaria.

*Ginevra, 30 marzo 2020* - Due terzi della popolazione mondiale vive in paesi in via di sviluppo che stanno subendo danni economici senza precedenti a causa della crisi sanitaria. Per questo le Nazioni Unite chiedono di trasformare le espressioni di solidarietà internazionale in azioni concrete sotto forma di un pacchetto di aiuti per 2,5 trilioni di dollari.

La velocità con cui l'onda d'urto economico della pandemia ha colpito i paesi in via di sviluppo e' altissima anche in confronto alla crisi finanziaria globale del 2008 rileva un [rapporto](#) dell'UNCTAD - la Conferenza ONU su commercio e sviluppo.

Il Segretario Generale UNCTAD Mukhisa Kituyi ha dichiarato che la ricaduta economica dello shock e' in evoluzione e difficile da prevedere, ma ci sono chiare indicazioni che la situazione peggiorera' molto per i paesi in via di sviluppo prima di migliorare.

Crescenti danni economici

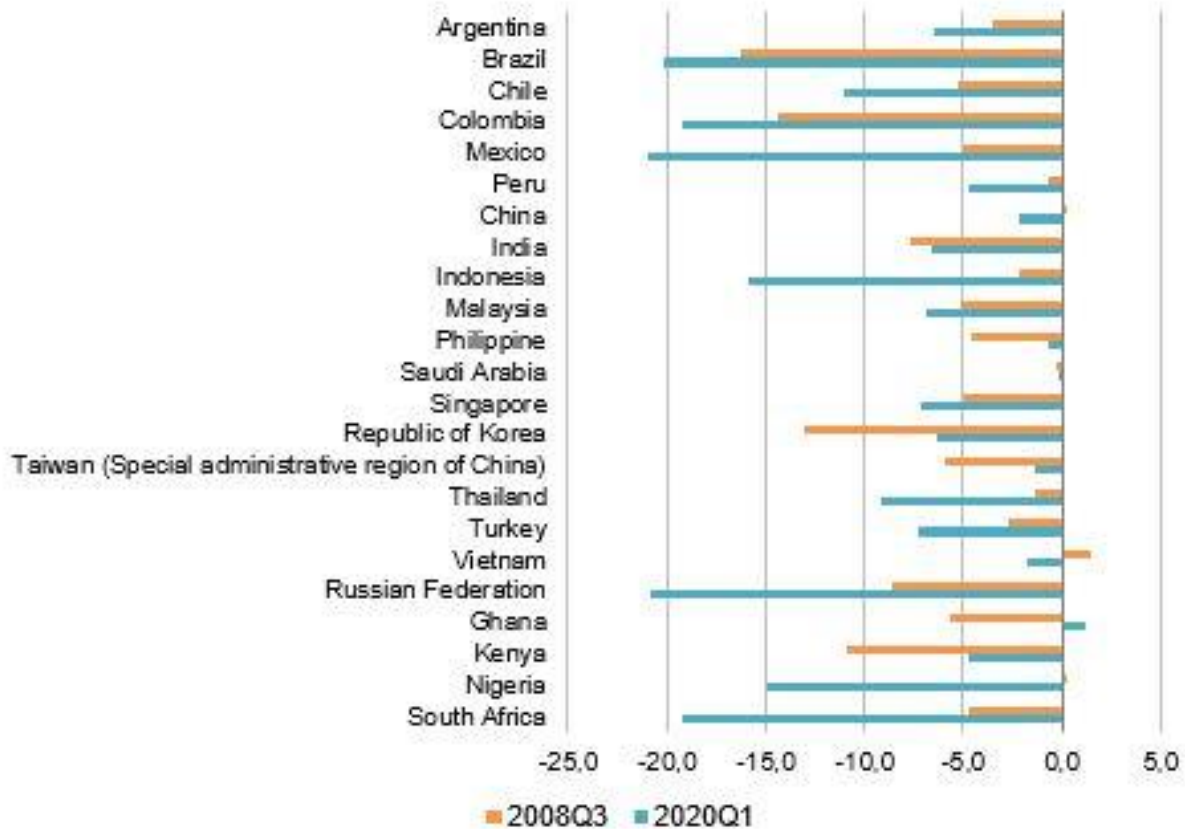
Il rapporto mostra che nei due mesi da quando il virus si è diffuso al di fuori della Cina, i paesi in via di sviluppo sono stati duramente colpiti in termini di fughe di capitali, spread crescenti, deprezzamento delle valute e perdite di entrate dalle esportazioni, sia per il crollo dei prezzi delle materie prime che per il declino delle entrate turistiche.

In molti ambiti questa crisi ha già colpito più duramente della crisi finanziaria del 2008 e in questo caso l'UNCTAD non è ottimista riguardo a una ripresa rapida come quella del 2009-2010.

I dati mostrano che in alcuni paesi le fughe di capitali hanno raggiunto \$59 miliardi in un mese, tra febbraio e marzo, più del doppio rispetto al periodo immediatamente successivo alla crisi finanziaria.

Le valute nazionali si sono deprezzate sull dollaro tra il 5% e il 25% rispetto all'inizio dell'anno.

### Currency movements against the dollar, 2008Q3 vs 2020Q1 (Percentage)



Source: UNCTAD secretariat calculations based on Thomson Reuters Eikon database.

Notes: Negative values refer to a depreciation of the domestic currency against the dollar. Data for 2020Q1 go until 25 March.

Infine i prezzi delle materie prime, l'esportazioni delle quali per molti di questi paesi e' la principale fonte di entrate in valuta forte, hanno subito in media un declino del 37% quest'anno.

I soldi non crescono sugli alberi

Di fronte alla crisi, le economie avanzate e la Cina hanno messo insieme piani di aiuti governativi che secondo il G20, estenderanno un salvagente del valore di 5 trilioni di dollari per le loro economie.

Si tratta di una risposta senza precedenti a una crisi mai vista prima che attenuerà l'entità dello shock sotto un profilo sia sanitario, sia economico, sia psicologico.

I dettagli degli interventi non sono ancora stati rivelati ma UNCTAD stima che si tradurranno in \$1-\$2 trilioni di stimolo alla domanda per le maggiori economie del G20 e un aumento di due punti percentuali di prodotto globale.

Nonostante ciò, il mondo sarà in recessione quest'anno, con perdite di reddito per l'economia globale nell'ordine di trilioni di dollari (per dare un'idea, il reddito nazionale Italiano e' circa 2 trilioni di dollari). Questo si traduce in serie difficoltà per i paesi in via di sviluppo, con la possibile eccezione della Cina e dell'India.

Nel contesto di un deterioramento globale, i vincoli fiscali e valutari sono destinati a divenire piu' stringenti nel corso di quest'anno. UNCTAD stima un fabbisogno finanziario da colmare di 2-3 trilioni di dollari nel corso dei prossimi due anni.

In mancanza di capacità monetaria, fiscale e amministrativa per far fronte alla crisi, le conseguenze combinate della pandemia e della recessione globale saranno catastrofiche per molti paesi in via di sviluppo e fermeranno i loro progressi verso gli obiettivi di sviluppo sostenibile.

Per i paesi in via di sviluppo questa un'occupazione largamente informale e' la norma e rende più difficile una risposta coordinata alla crisi, come stanno scoprendo anche alcuni paesi più sviluppati.

Richard Kozul-Wright direttore UNCTAD per la globalizzazione e le strategie di sviluppo ha dichiarato : « le economie avanzate hanno promesso di fare tutto il necessario per evitare gravi perdite alle aziende e alle famiglie, ma se i leader del G20 hanno intenzione di rispettare il loro impegno per una risposta globale nello spirito di solidarietà allora devono prendere le misure necessarie per i sei miliardi di persone che vivono al di fuori dei loro paesi »

Una strategia in quattro fasi

Davanti alla possibilità di uno tsunami finanziario UNCTAD propone una strategia in quattro punti per trasformare le promesse di solidarietà in azioni concrete

1. Per prima cosa, un'iniezione di liquidità per 1 trilione di dollari da ottenere attraverso la riallocazione dei diritti speciali di prelievo già esistenti del Fondo Monetario Internazionale, su una scala ben più ampia di quella utilizzata per la crisi finanziaria del 2008.
2. Secondo, un giubileo del debito per le economie in difficoltà, un arresto immediato del pagamento dei debiti sovrani che dovrebbe essere seguito da una cancellazione in misura significativa. Un esempio potrebbe essere la cancellazione della metà dei debiti della Germania dopo la seconda guerra mondiale. In questo caso circa \$1 trilione di debiti dovrebbe essere cancellato quest'anno, sotto la supervisione di un organo indipendente.
3. Terzo, un piano Marshall per la ripresa sanitaria finanziato attraverso le somme promesse per l'assistenza ufficiale allo sviluppo e mai fornite, che ammontano secondo le stime UNCTAD a \$500 miliardi. Questi fondi andrebbero in servizi sanitari di emergenza e programmi di aiuti.
4. Infine, misure di controllo sui movimenti di capitale dovrebbero essere introdotte per impedire fughe di capitali, ridurre il rischio di illiquidità e fermare il declino delle valute nazionale e dei prezzi delle attività finanziarie.

Il valore di questo piano è equivalente all'ammontare che sarebbe stato fornito ai paesi in via di sviluppo negli ultimi dieci anni se i paesi del comitato di assistenza allo sviluppo dell'OECD avessero mantenuto l'impegno di destinare lo 0,7% del loro PIL all'assistenza ufficiale allo sviluppo (ODA).

Per saperne di più: <https://unctad.org/en/pages/newsdetails.aspx?OriginalVersionID=2315>

\*\*\* \*\* \*\*\*